

CULTURA

LIBRI
ARTE
FUMETTI
FOTOGRAFIA

Le ultime parole di Sartre, famose ma contestate

POCO PRIMA DI MORIRE IL FILOSOFO FRANCESE AFFIDÒ AL SEGRETARIO LE SUE RIFLESSIONI SU SINISTRA, ETICA, **SPERANZA**. SUSCITARONO UN PUTIFERIO. ORA ESCONO IN ITALIANO

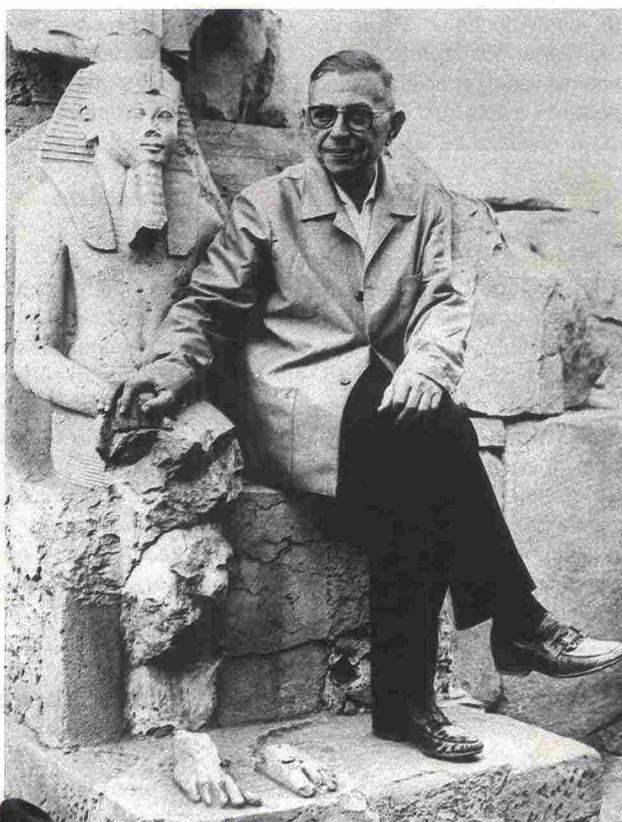
di Angelo Molica Franco

«P ENSO che le mie contraddizioni importino poco e che, malgrado tutto, sono sempre rimasto su una linea continua». È il 1980 e Jean-Paul Sartre, che ha settantacinque anni e da sette è quasi del tutto cieco, risponde così al suo segretario, il giovane filosofo Benny Lévy, a cui detta i suoi pensieri durante i lavori preparatori di un libro che intende intitolare *Pouvoir et liberté*. Per portare a termine quest'opera, che per lui è «la politica e la morale che vorrei aver terminato alla fine della mia vita», Sartre ipotizza di aver bisogno di dieci anni. Ma la vita stessa, che come scrive in *L'essere e il nulla* «è un'impresa inevitabilmente mancata», lo abbandona il 15 aprile.

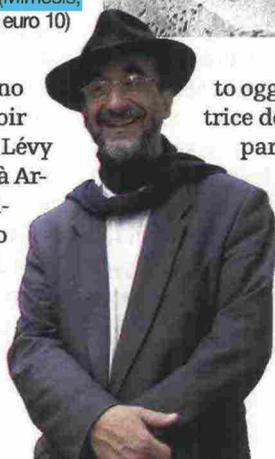
Di quel testo incompiuto, oltre a molti appunti, restano le interviste-conversazioni che Lévy registrò su magnetofono e poi trascrisse, e che oggi possiamo finalmente leggere in italiano in *La Speranza oggi*, pubblicato da Mimesis. Nel libro riviverà un inedito Sartre che professa l'«etica della reciprocità» e la «fratellanza», accusa la sinistra di essere ormai «schiacciata» ed elegge la speranza a «mia concezione del futuro».

È lo stesso Sartre a farsi rileggere quelle conversazioni parola per parola, e ad approvarle per la pubblicazione. Il maestro è ancora vivo quando escono sul *Nouvel Observateur*, eppure i sartriani insorgono: Cos'è questo moralismo? Dov'è la lotta? L'anno dopo, in *La cerimonia degli addii*, Simone de Beauvoir si dirà «sconvolta» dalla «superba arroganza con cui Lévy addossa a Sartre le proprie opinioni». Le risponderà Arlette Elkaïm (figlia adottiva del grande filosofo): «Prima di morire Sartre era vivo», e la accuserà di averlo trattato «come un morto che ha la sconvenienza di manifestarsi».

Al di là di Lévy, ai sartriani di allora sfuggì quan-



A destra Jean-Paul Sartre e, sotto, Benny Lévy, autori di *La speranza oggi*. Le interviste del 1980 (Mimesis pp. 160, euro 10)



to oggi viene sottolineato da Maria Russo, curatrice dell'ottimo paratesto: «Sartre non ci sta qui parlando dopo aver sviluppato le sue idee, ma prima». *La Speranza oggi* è un unicum nei suoi testi, sempre sistematici, perché è «un libro per altri libri, un libro che ancora può essere scritto» e che illumina per la prima volta il dedalo dei suoi ragionamenti. □

HANNAH ASSOULINE/OPALE/BRIDGEMAN IMAGES